

TUTTI I SANTI

preghiera del vespro nella vigilia
della solennità

**Prima ancora ch'io fossi ero vita di Dio:
Per questo egli si è dato tutto anche per me.**

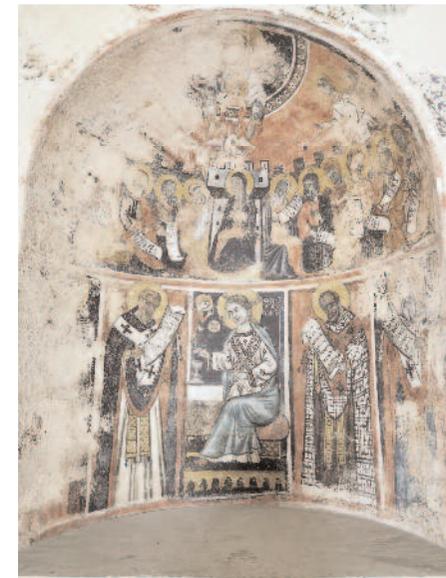
**Se tu da Dio sei nato, fiorisce Dio in te,
la sua divinità ti è linfa e ornamento.**

**Fermati, dove corri? Il cielo è dentro di te!
Se cerchi Dio altrove, lo perdi sempre più.**

**Maria è alto valore: ma posso giunger più in alto
Di dove sono ascese lei e le schiere dei santi.**

**Poiché i figli di Dio da sé correr non amano
sono da lui sospinti e dal suo Spirito.**

(A. Silesius, *Il Pellegrino cherubico*, I, 73, 81,82, 286, 301)



0. INTRODUZIONE

P Signore, apri tu le mie labbra

T e la mia bocca annuncerà la tua lode..

P Se oggi ascolto la tua parola, Signore,

T fa' che non indurisca il mio cuore.

P Beata colei che ha creduto:

T in lei la parola di Dio si è fatta carne.

P Con speranza, nella gioia celebriamo la comunione dei santi:

T coscienti d'essere partecipi del comune destino di gloria.

APERTURA

In questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme (Francesco, *Fratelli tutti*, n. 8).

PRELUDIO

P Dio, mistero è la tua santità:
e di essa tutti ci chiami a farci partecipi:

TUTTI *ne siamo ammirati, e te ne rendiamo grazie.*

P Santità: ragione che ammutolisce,
sensi che danzano ebbri di luce:

TUTTI *ne siamo rapiti, e desideriamo corrispondervi.*

P Santità, origine vera di ogni bellezza,
tesoro che impreziosisce l'umano,
beatitudine che invaghisce e tormento del vivere:

TUTTI *l'inquietudine dell'oltre ci seduce.*

P Alla santità del Padre, vita di ogni vita;
alla santità del Verbo, parola inesausta;
alla santità dello Spirito, anima del creato,

TUTTI *sia lode e rendimento di grazie.*

INNO [*melodia*: Disse il Signore]

Ancor dal monte, Signore, proclama
la litania dei tuoi beati

gaudio e corona alla tua passione.

Mai come oggi la terra risplende
di quella gloria che il Figlio tuo santo
ha rivelato e dato ai suoi.

Pace soave ricolmi la chiesa
sì che appaia agli occhi del mondo
il tuo regno in essa presente.

Sia gloria a Cristo, agnello di Dio,
che nella chiesa in virtù degli eletti
ci dà la gioia di sempre sperare.

SALMODIA PENITENZIALE

[D.M Turollo, inno venerdi santo, *La nostra preghiera*, Servitum, 2001, p. 923]

Ai nostri peccati non guardare, Signore,
siamo tutti ugualmente colpevoli;
per l'umanità di tuo Figlio perdonaci.

Sappiamo che la tua passione, Gesù,
deve compiersi in noi, nella chiesa tuo corpo,
ma non sempre abbiam la forza, Signore.

Sappiamo che è legge all'innocente soffrire
e piangere come se non fosse pianto
e sperare anche contro speranza.

Uno è infermo e non riesce a guarire,
uno è tradito e non sa perdonare,
uno è perseguitato e non sa accettare.

Fanciulli a milioni muoiono di fame,
donne e madri a milioni piangono
i loro figli e fratelli in guerre assurde.

Terremoti e pestilenze e alluvioni
ci colpiscono a ogni stagione
e uscire di casa è come andare alla guerra.

Il denaro vale più del sangue fraterno,
i beni contesi come fossimo nemici
e il potente vuole sempre maggiore potenza.

Il negro non è neppure un uomo;
i figli in rivolta sempre più numerosi,
continenti interi rifiutano ogni fede.

E la chiesa tentata come te nel deserto,
la chiesa segnata come te dalle piaghe,
questa tua chiesa come te non creduta.

Signore, insegnaci a essere beati nel pianto,
aiutaci a essere miti e liberi,
donaci un cuore puro e pacifico.

1. PERFETTI NELL'AMORE

LETTURA [dal *Vangelo di Matteo* 5, 43-48]

Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

SALMODIA

(*Salmo* 133)

ANT. Attingendo amore dalla fonte divina
si consolida l'umana fraternità.

[melodia: *Al Signore io voglio cantare*]

Quanto è bello e quanto è soave
che i fratelli dimorino insieme!
Olio prezioso che scorre dal capo
giù per la barba, la barba di Aronne!

Olio che arriva fin sopra le vesti:
come rugiada dell'Ermon che scende

e si effonde sui monti di Sion.
Là benedice e dà vita il Signore!

*O Trinità misteriosa e santa,
noi adorarti e cantarti vogliamo:
sei il principio del nostro amore,
dell'unità di noi tutti il fine.*

ANT. Attingendo amore dalla fonte divina
si consolida l'umana fraternità.

MEDITAZIONE [A.Rizzi, «La fraternità come simbolo», in *Servitium* III, 110 (1997), pp. 13-26]

«Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (*Matteo* 5, 44s.48). La fraternità non è qui giocata sul positivo, su una qualità che i soggetti umani posseggano; l'antitesi buoni-cattivi è nell'ottica biblica la più profonda che si possa immaginare: non c'è un positivo di valore che li accomuni e che possa legarli. È quell'antitesi che, nella storia della fraternità come coappartenenza, è comparsa sotto le varie figure oppostive di ebrei e pagani, cristiani e non-cristiani, rivoluzionari e borghesi, e via dicendo. Dichiarare amati dal Padre sia buoni che cattivi significa istituire un codice di fraternità che non è più scritto nella positività, quale che sia, della condizione umana.

Due sono gli elementi su cui poggia la nuova fraternità. Da un lato, il Padre nell'universalità del suo amore senza discriminazioni. Dall'altra, l'“essere come” inteso non in chiave di effettiva somiglianza ma in chiave di esigenza: “*siate come il Padre*”. Essere come il Padre (suoi figli, sua immagine) non è la qualità che io ho in comune con l'altro, non è la condizione positiva in cui ci riconosciamo uguali; è l'appello a guardare a lui con gli stessi occhi del Padre. La condizione per riconoscere l'altro come fratello è una sola: che egli abbia bisogno di sole e di acqua. Dunque una condizione negativa, una carenza, che in qualche modo riassume la fragilità dell'esistere umano. Ma questa negatività viene letta alla luce del Padre che l'accoglie e la soccorre; allora scompare la negatività dei cattivi, la ragione di escluderli e/o di combatterli, per lasciar posto a quell'altra negatività – il bisogno – comune a buoni e cattivi, che l'amore del Padre trasforma in appello all'intervento.

Abbiamo qui il racconto di Caino e Abele (*Genesi* 4) rovesciato. Quel racconto dice che nessun fratello è abbastanza fratello da non essere anche altro, di un'alterità così radicale da poter provocare la volontà omicida e giustificare la violenza nei suoi confronti. Il brano di *Matteo* dice esattamente il contrario: nessun altro, neppure il cattivo, è tanto altro da poter giustificare la violenza o anche solo l'indifferenza nei suoi confronti; perché ogni altro è fratello proprio nel suo essere altro, nel suo essere un bisogno di vita irriducibile al mio, perché questa alterità, questo bisogno di vita è sotto il segno della misericordia di Dio per lui, che diventa comandamento per me. La fraternità non è un dato esistente né un'utopia possibile; è l'imperativo categorico di essere come il Padre verso tutti gli uomini.

PREGHIERA [G. Vannucci, *Respiro eterno*, Servitium, 2010, p. 95]

P O Spirito, fa' che possiamo essere nella materia ciò che siamo in te,
 TUTTI *rompi le nostre barriere egoistiche, trasformaci in realtà di comunione.*
 P Rendici coscienti che tu dimori in noi, tuo tempo;
 TUTTI *che la tua presenza illumini la nostra carne di compiuta bellezza.*
 P Tieni lontano da noi l'orgoglio, l'arroganza della differenza,
 TUTTI *dilata il nostro cuore nella comprensione della verità completa.*
 P Infiniti e diversi sono i modi dell'esistenza:
 TUTTI *in ognuno il principio di vita e di luce sei tu.*
 P Tu sei in ogni segno d'illuminazione, in ogni anelito di vita,
 TUTTI *in ogni sogno di bellezza, in ogni rinuncia per un più grande amore;*
 P senza lingue di fuoco, senza rumore di vento,
 TUTTI *qual intima presenza di grazia, principio di luce.*
 P La tua venuta è nella certezza forte e inebriante
 TUTTI *che nel cuore di ogni essere sei tu, amore e luce crescente.*

2. PERFETTI STRATEGHI DELLA PACE

LETTURA [Lettera agli efesini 6, 10-18]

Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi.

SALMODIA

Salmo 75, 2-8.11)

ANT. La giustizia divina combatte l'arroganza;
 la sua presenza è carità che salva.

[melodia: *Al Signore io voglio cantare*]

Grazie, o Dio, vogliamo cantarti, invociamo il santo tuo nome,
 grazie e gloria a te, o Signore; proclamiamo i tuoi prodigi.

«Sì, nel tempo che avrò stabilito, ma da Dio proviene il giudizio:
 darò io la giusta sentenza: l'uno abbatte e l'altro innalza!
 se si scuotono terra e viventi, «Sì, da me l'arroganza degli empi
 sono io a tenerne i pilastri. sarà spenta, ridotta al nulla:
 Dico a quanti si vantano: Non fatelo!, quando certo verrà esaltata
 agli empi: Non siate insensati, la potenza di tutti i miei giusti.»
 contro il cielo non fate i ribelli, *Al Signore cantiamo la gloria:*
 non parlate con collo altero.» *ha depresso i potenti dai troni,*
 No, non viene dall'est né dall'ovest, *ha innalzato i poveri e gli umili:*
 dal deserto e neppure dai monti, *a lui gloria da tutti i credenti.*

ANT. La giustizia divina combatte l'arroganza;
 la sua presenza è carità che salva.

MEDITAZIONE [M. Cuminetti, «Democrazia e fraternità per la pace», in *Servitium*, III, 80 (1992), pp. 73-79]

Deve essere ben chiaro e mai dimenticato, per non provocare corti circuiti pericolosissimi sia per la politica che per la fede, che la meta della fraternità è diversa dalle mete della prassi democratica. Se prendiamo, nella accezione della Arendt, il potere come attitudine dell'uomo ad agire in maniera concertata, questo potere viene meno quando manca questo accordo, quando cioè la maggioranza dei cittadini non si riconosce più nelle istituzioni politiche. Esso rinasce là ove si manifesta una concertazione diversa e nuova fra i cittadini (se questa non rinascesse, mancando il riconoscimento al potere, il suo spazio viene occupato dalla violenza). Se oggi c'è un compito, è proprio quello di creare unificazioni che delegittimino i poteri dominanti in vista di una democrazia in cui al centro vi sia la preoccupazione della pace. Ma di nuovo deve essere sottolineato che la fraternità, dono della pace portata da Cristo, non cerca direttamente delegittimazioni del potere politico, anche se nel suo cammino terrestre non è mai totalmente estranea a questi processi. Se nelle caratteristiche fondamentali della politica vi sono la necessità di investire tutti, l'efficacia che diventa misura della validità e la preoccupazione di porre un futuro diverso sempre per tutti, la fraternità ha caratteristiche diverse. Essa è dono gratuito di Dio, è offerta liberamente a chi vuol accettarla, ha come tratto fondamentale la gratuità e non ha come metro l'efficacia. Non vive attraverso leggi e imposizioni, ma dipende totalmente dallo Spirito che soffia "ove e quando vuole". Siamo di fronte a un altro orizzonte rispetto alla democrazia. La carità è, se così si può dire, la legge fondamentale della fraternità. Creare isole di fraternità non è facile, sia perché pochi sono disponibili a impegnarsi personalmente in questa direzione, sia perché trattandosi di minoranze

(così è sempre stato nella storia) la loro influenza ha bisogno di tempi lunghi. Tempi in cui il nuovo si edifica nelle difficoltà, nell'opposizione e nell'incertezza, senza reclami e senza appoggi di *mass-media* o altri simili strumenti. È un fruttificare che deve accettare, come ogni realtà cristiana, la via della croce. Ma la risurrezione, che rivela il senso della croce, testimonia al credente che i suoi sforzi non saranno vani e porteranno frutti in qualsiasi direzione.

CONTEMPAZIONE (D.M. Turollo, «Usciamo dai nostri confini», in *Servitium*, I/1970, pp. 653-656)

- I Noi crediamo in quest'unica legge,
unico nostro vessillo la croce,
tutti in cammino verso il tuo Regno.
- II Pur lieti di vivere in questa città,
ogni terra straniera è patria per noi,
ogni patria è terra straniera.
- I Noi parliamo le lingue di tutti
ma crediamo solo alla tua parola,
la nostra fede è libera da ogni ragione.
- II E dunque, uomini nati dall'alto,
col vostro modo di vivere
superate tutte le leggi.
- I Scendiamo a donare ogni cosa,
di tutto si faccia esperienza,
e conserviamo solamente l'amore.
- II Amore portiamo a ogni fratello,
ognuno riverente risponda all'insulto
perché non abbia in noi a gemere lo Spirito.
- I Così la sua anima è in tutte le membra,
invisibile nell'intero corpo visibile,
immortale pur dentro una dimora mortale.
- II Per lui è stata creata la terra,
racchiuso il mare entro i propri confini:
tutti gli elementi custodiscono il suo mistero.
- I Da lui il sole apprese a osservare il suo corso,
a lui obbedisce la luna nella notte
e splendono gli astri insieme alla luna.
- II Da lui le cose sono ordinatamente disposte,
i cieli e quanto nei cieli è contenuto,
il fuoco, l'aria, gli abissi.

3. PERFEZIONE GIOIOSA

LETTURA [dal *Vangelo di Giovanni* 15, 9-12]

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

SALMODIA

Cantico (*Salmo* 33)

[*melodia propria*]

ANT. Ogni uomo serba in cuore
la gioiosa promessa del suo paradiso.

Nel Signore esultate, o santi,
ai suoi giusti conviene la lode:
²con le arpe onorate il Signore,
i più grandi strumenti suonate!

Componetegli un cantico nuovo,
voce a cetre unite con arte:
la parola di Dio è santa,
e fedele in ogni sua opera.

Egli ama giustizia e diritto,
la sua grazia riempie la terra:
la parola sua inarca i cieli,
il suo spirito adorna il creato.

Guarda Iddio dal cielo gli uomini,
terra e uomini scruta dall'alto,

ANT. Ogni uomo serba in cuore
la gioiosa promessa del suo paradiso.

MEDITAZIONE [F.A. Dal Pino, «Riso e beatitudini in frate Francesco», in *Servitium*, III, 123, pp. 89-95.]

Tutta la vita di san Francesco appare pervasa di gioia, una gioia benefica e contagiosa che ne illumina il viso e ne riscalda il cuore, impreziosisce la povertà e la penuria da lui abbracciate, rallegra il sostare con i lebbrosi e i mendicanti, trasforma le tribolazioni incontrate da lui e dai suoi frati, ravviva il ritrovarsi con loro e i suoi rapporti di viandante con tutte le creature inani-

mate e animate, lo fa godere intensamente nel ripensare al dono di Cristo da parte del Padre e della Madre sua e alla promessa del regno.

È questa gioia che, filtrando attraverso la sua natura, lascia spazio in lui e sovrabbonda fino al giocoso, ludico e quasi giullaresco esprimersi, lo spinge ad apparenti oltranzes ricche di significato e di incisività, lo induce all'esultanza del canto e a ravvivarsi al dolce suono degli strumenti musicali. Basta pensare ad alcuni episodi particolarmente significativi in proposito. Il suo andare per la selva, vestito ormai solo di cenci e «cantando le lodi di Dio in francese», e il riprendere a cantare «riempiendo il bosco con le lodi al Creatore di tutte le cose» dopo essere stato gettato in una fossa piena di neve da briganti ai quali aveva detto di essere «l'araldo del gran Re». Il suo tornare tutto insozzato di fango, secondo il racconto forse enfaticizzato di un cronista del tempo, da Innocenzo III cui si era presentato con i primi compagni per ottenerne la conferma di una breve regola fatta sostanzialmente di norme evangeliche e che, vistolo «in abito strano e dal volto disprezzabile», l'aveva invitato a cercarsi dei porci ai quali consegnare la sua regola.

La letizia e la semplicità d'animo di Francesco che si ritiene, per volontà di Dio, «novello pazzo in questo mondo», non poteva non sfociare e sublimarsi nel canto che lo accompagna dalla gioventù alla morte. Lo fa frequentemente utilizzando, come già detto, di preferenza il francese e giungendo talvolta a fingere di accompagnarsi tenendo nella sinistra un legno raccolto in terra e prendendo con la destra «un archetto tenuto curvo da un filo» e compiendo sopra «movimenti adatti come fosse una viella [strumento dei trovatori simile alla viola]; chiede a un frate che gli suoni la cetra per dare un po' di conforto a frate corpo afflitto dalla malattia ed è consolato da un intervento angelico; si associa all'esultanza e bacia la spalla del frate che torna cantando dalla questua. Alla morte, quando tutti, riconciliati, sono attorno a lui, chiederà ai frati Angelo e Leone che gli cantino «la lassa [strofa] di sorella morte»; farà chiamare da Roma «frate Jacopa dei Settesogli» perché gli porti del panno grezzo per confezionare una tonaca e «un po' di quel dolce [i mostaccioli] che era solita preparargli quando soggiornava a Roma» e che potrà appena assaggiare. Uno stormo di allodole (le «sorelle allodole» che additava come esempio ai suoi frati), quel sabato sera dopo i vesperi, quando «Francesco migrò nel Signore», vennero a posarsi sul tetto della casa dov'egli giaceva «e a lungo garrirono roteando attorno».

CONTEMPAZIONE (G.M. Vannucci, «Usciamo dai nostri confini», in *Servitium*, 1/1970, pp. 653-656)

P Felice chi abbandonando quanto è effimero e impermanente nella vita,
TUTTI *si consacra alla ricerca dell'Assoluto.*

P Felice chi, non lasciandosi trascinare dalle illusioni della vita,
TUTTI *si consacra ad ascoltare, conoscere e contemplare la Parola eterna.*
P Felice chi, rinunciando a ogni richiamo di un'esistenza facile e comoda,
TUTTI *persegue l'austera felicità della vita cristiana.*
P Felice chi, liberandosi dalla sete dei possessi mondani,
TUTTI *vive contento delle cose semplici e vere.*
P Felice chi sceglie con ferma perseveranza
TUTTI *di mai trarre profitto dagli altri.*
P Felice chi, liberandosi da ogni soddisfazione egoistica,
TUTTI *si consacra all'instancabile dono di sé agli altri.*
P Felice chi, abbandonando l'attaccamento alle cose impermanenti e irreali,
TUTTI *sceglie la via della conoscenza cristiana.*

PAUSA DI RIFLESSIONE PENITENZIALE

LITANIA ALLA SANTITÀ [D.M. Turolfo]

P Dio, il mistero è la tua santità:
tuo sangue, tua e nostra passione, Signore:
I tu non puoi non creare e donarti,
senza potere mai darti interamente, e noi mai di non essere
attratti dalla tua volontà:
II santità, fomite di ogni inquietudine:
ragione che ammutolisce,
sensi che urlano di sete
e il desiderio che si fa cenere
II per divampare e incenerirsi ancora
uguale all'ansimare del vento e del mare:
e quell'inesausto ardere di Serafini
e l'incendio di astri nella notte:
I santità, dramma di tutte le arti,
anima segreta di ogni bellezza,
tesoro sempre cercato e sempre smarrito,
tormento delle stesse beatitudini:
II santità, o sostanza dell'estrema
e più delusa e mai vinta speranza,
gemito di tutta la creazione...

P Santità del Padre, vita di ogni vita,
santità del Verbo, Parola mai finita di dire,
santità dello Spirito, fuoco e vento sopra gli abissi:
uno e più uno e più uno, sempre uno e molteplice,
sempre in attesa del settimo giorno!

TUTTI Amen.

TUTTI Padre nostro che sei nei cieli
Santo è il tuo nome, il tuo regno viene,
la tua volontà si compie nella terra come nel cielo.
Tu doni a noi il pane di oggi e di domani.
Tu perdoni i nostri debiti nell'istante
in cui li perdoniamo ai nostri debitori.
Tu non c'induci in tentazione, ma nella tentazione
Tu ci liberi dal male.

CANTICO DELLA MADRE SANTA MARIA [Luca 1, 46-55]

ANT. Grandi prodigi compie il Signore
a favore dei santi, dei poveri e umili.

L'anima mia glorifica il Signore,
lo spirito mio esulta di gioia
in Dio mio salvatore.

Egli ha guardato all'umile sua ancella:
da ora tutte le generazioni
mi diranno beata.

Ha fatto in me cose meravigliose
colui che solo è l'onnipotente;
è santo il suo nome:

misericordia e amore senza fine
egli effonde su ogni progenie
di chiunque lo teme;

ha scatenato la forza del suo braccio
e ha sconvolto i pensieri nascosti
nel cuore dei superbi;

ANT. Grandi prodigi compie il Signore
a favore dei santi, dei poveri e umili.

ha rovesciato dai loro alti troni
quanti fidavan nel solo potere
e gli umili ha esaltato;

ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato con le mani vuote
i sazi di ricchezza.

Egli ha soccorso Israele suo servo,
nella memoria perenne e fedele del
suo grande amore:

come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e a tutti i suoi discendenti,
nei secoli per sempre.

BENEDIZIONE

P Grazie e lode a te, Padre santo, creatore del cielo e della terra,
che riveli il tuo mistero ai piccoli e agli umili di cuore.

T *Amen.*

P Grazie e lode a te, Cristo, divina Parola fatta carne,
perenne "in-principio" di tutta la creazione,
gioia piena di tutti gli esseri.

T *Amen.*

P Grazie e lode a te, santo Spirito,
fuoco che brucia le impurità,
paraclito dell'umanità ed esultanza dei poveri in spirito.

T *Amen.*

La benedizione che conclude questa santa liturgia
nella memoria di tutti i santi, 8 sigilli nell'intimo di ognuno di noi
la splendida visione della "turba immensa" che fa corona
intorno alla santa Trinità del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

T *Amen.*

CANTO FINALE

[melodia: *Ma tu, parola*]

Abbiano tutti le labbra mondate,
pietà e bellezza ispirino il canto:
a Sion ancora innalzino salmi,
dicano: ecco il tuo re che viene.

Cantiamo ancora insieme al profeta:
«Giubila, figlia di Sion, l'Amata,
ora il tuo Dio, il Signore è con te,
te benedetta perché hai creduto!».

Apra il corteo la Vergine-madre,
prima reale città dell'amore:
è lei di Sion l'auspicio avverato,
di nuovi tempi divina aurora.

Dice il tuo re, il tuo mite Signore:
«Farò che in mezzo a te resti e viva
un popolo umile e povero»: segno
che mai il Signore ci lascia o tradisce.



Ludovico Brea, *Pala di Ognissanti* (1513),
chiesa di Santa Maria di Castello, Genova



lunedì 1 novembre 2021

Fontanella in festa

**nella memoria
dell'affidamento ufficiale
a David Maria Turollo
della chiesa del
Priorato di Sant'Egidio
1 novembre 1964**

festa

In copertina:

Cristo in abiti sacerdotali (Sofia, Parola di Dio), affresco dell'abside
chiesa di S. Stefano in Soletto (LE)